

del tempo e perciò preti secolari, religiosi e laici pii, mossi da Dio, nelle regioni più disparate, incessantemente sollevavano il grido al rimedio dei tanti inconvenienti. Di nuovo si pose mano in vario modo alla difficile opera, ma non si ottennero successi radicali. Perfino tentativi di riforma ideati molto seriamente, sotto il peso dell'universale decadenza della disciplina ecclesiastica, si fecero strada soltanto in parte: delle cause non ne fu la minore l'esempio della Corte romana che agiva in senso contrario.

Coll'aprirsi del nuovo secolo, al di qua e al di là delle Alpi, in dissertazioni, lettere, poesie, satire e profezie risuonò sempre più alto il lamento sulla secolarizzazione del clero, specialmente sulla corruzione della Curia romana. A molti l'antica Chiesa parve già divenuta fradicia come il sacro Impero romano-germanico: non pochi presagivano la caduta di queste due basi dell'ordinamento mondiale dell'età di mezzo.¹ Sempre più minacciosi si fecero i segni dei tempi, sicchè quando il mediceo assunse il governo non poté sfuggire all'attento osservatore che una grave procella addensavasi sulla Chiesa.

Fu una dura prova mandata da Dio alla cristianità, che in un momento tanto pericoloso fosse sollevato alla cattedra di Pietro un uomo non fatto per i seriissimi uffici della sua eccelsa carica, che in gran parte anzi non riconobbe neppure. Con un ottimismo che non ha esempio Leone X guardò spensierato al futuro e celiando si illuse sulla gravità dell'epoca. Ad una riforma in grande, quale sarebbe stata necessaria, non pensò. Dopo il sorprendente successo che scorse nella conclusione del concordato colla Francia, egli più che mai si abbandonò ad un sentimento di piena sicurezza quanto alle disposizioni esistenti nei paesi al di là delle Alpi.

Il papa non badò neanche ad avvisi sì gravi come quelli che relativamente alla Germania l'Aleandro diede nel 1516.² Egli non andò oltre i tentativi a metà ed esteriori per attuare le salutari decisioni del concilio Lateranense, e così la Curia romana, che già da lunga pezza era per molti lati caduta in dispregio e diventata oggetto di amara satira, si rimase nel suo stato fortemente mondano. Mentre in sempre più larga cerchia vituperavasi la loro avidità di denaro, dovevasi insieme deplorare l'indegna ed immorale condotta di molti cortigiani romani di grado alto e basso, che il capo supremo della Chiesa non era in caso o non aveva volontà di togliere. Gli affari politici, anzi tutto la sollecitudine per conservare lo Stato temporale della Chiesa, con che era strettamente connessa l'indipendenza della Santa Sede, andarono assorbendo in misura crescente Leone X ed in conseguenza ciò che riguardava la Chiesa passò

¹ Cfr. ROHR, *Die Prophetie im letzten Jahrhundert vor der Reformation* nel *Histor. Jahrbuch*, XIX, 447 s. [547 s.].

² Aleandro ricordava la cosa nella sua lettera 27 febbraio 1521 appo BALAN, *Mon. ref.* n. 31, p. 74.